

→ **Il premier** conta sull'accordo sul lavoro per svenire il clima e affrontare gli altri dossier

# Monti non teme più il vertice

Foto di Roberto Ronaldo / LaPresse



Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini

**Ottimismo a Palazzo Chigi per l'esito del vertice di stasera. Il premier punta al via libera dei partiti sul mercato del lavoro per svenire il clima anche su giustizia e Rai, temi di cui si parlerà, malgrado i «no» di Alfano**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Ottimista come sempre» spiegano da Palazzo Chigi. Monti è convinto che il vertice di stasera con Alfano, Bersani e Casini «allenterà le tensioni» tra i partiti della «strana» maggioranza che sorregge il governo. Solo un auspicio quello del premier? Il Presidente del Consiglio, in realtà, si è tenuto in contatto costante con i leader e continuerà a farlo anche nelle prossime ore «per evitare buchi nell'acqua».

Anche perché se all'incontro della scorsa settimana, saltato per l'impuntatura di Alfano, dovesse

sommarsi il fallimento del summit di oggi immagine e sostanza dell'esecutivo subirebbero un colpo non da poco. Non si teme tanto l'improvvisa rottura della maggioranza, quanto l'immobilismo frutto «dei veti contrapposti». Le tensioni - quelle che attraversano il Pdl, in particolare - vanno messe nel conto, alla vigilia delle Amministrative. L'obiettivo, tuttavia, è quello di non farle «deflagrare».

## SVELENIRE IL CLIMA

Il vertice di stasera, allora. Per «svenire il clima» all'indomani delle polemiche sull'agenda del vertice, Monti punta a capitalizzare le aperture politiche e sindacali di ieri sulla riforma del mercato del lavoro. Le dichiarazioni dei leader sindacali dopo l'incontro con il ministro Fornero e gli «spiragli positivi» registrati da Bersani - ma «sono necessari interventi incisivi per la crescita» - possono consentire la «certificazione» formale che l'intesa è a portata

## IL CASO

### Casini: il Professore voleva me, Alfano e Bersani vicepremier

«Non è vero che Monti ha la spochia verso i politici. Nel primo incontro segreto che fece con me, Alfano e Bersani ci chiese di fare i vicepremier»: lo ha rivelato ieri il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, ospite a «Matrix».

Non vede per l'attuale premier un futuro come candidato per un bis a Palazzo Chigi, anche se lo considera un fine politico: «Monti non sarà candidato, ha detto che restituirà le chiavi alla politica e lo farà. Il giorno dopo vedremo». Il leader Udc è convinto che «arriveremo nel 2013 o nei pressi», e lui lavorerà «per fare un governo di responsabilità nazionale che non disperda il clima di oggi». Quanto al proprio futuro, Casini sostiene di non voler andare «né a Palazzo Chigi, né al Colle», ma neppure a casa.

di mano. Monti, in sostanza, punta ad incassare il «via libera» della sua maggioranza alle posizioni del governo già da stasera.

E se con Alfano, Bersani e Casini si dovesse trovare la quadra sul lavoro, gli altri temi sul tappeto potrebbero essere affrontati «da tutti» in modo più disteso. Senza giungere, così, all'esito che Casini vuole esorcizzare. Chi dovesse «prendersi la responsabilità di alzarsi e andare via, renderebbe il Governo gravemente menomato», avverte il leader Udc. Un messaggio rivolto ad Alfano che già una volta aveva fatto saltare il tavolo per non affrontare il confronto su giustizia e Rai. Monti non poteva accettare il diktat Pdl senza attirare su di sé l'accusa di subire i veti di Berlusconi, da qui il vertice bis messo in calendario per stasera.

## L'AGENDA LA DECISE MONTI

«L'agenda la fa il presidente del Consiglio - insiste Casini - Io sono una persona educata, vado, ascolto e